

Libia, caccia italiani in azione

Bombe sul bunker del rais: distrutto un edificio. Tripoli proclama il cessate il fuoco

L'OBBLIGO
DIPENSARE
IL DOPO
GHEDDAFI

di GIUSEPPE
MAMMARELLA

È Da un pezzo che Gheddafi sarebbe dovuto andarsene, dopo quarant'anni di potere un leader privo di ogni legittimazione democratica divenuta inevitabilmente un despota e un dittatore secondo un processo irreversibile. Fallita la rivoluzione della fammina fallito il tentativo di presentarsi al mondo arabo come un nuovo Nasser a Gheddafi restavano solo una politica estera erratica e contraddittoria vacillante tra il tentativo di sovvenire l'ordine internazionale attraverso il ricorso al terrorismo e quello di una fittizia legittimazione in seno alla comunità internazionale, nonché una politica interna dove l'abile zazione di equilibrio tra le varie tribù in cui è divisa la società libica era sostenuta dall'uso della forza spesso brutale con il disprezzo di ogni diritto umano e di ogni principio naturale. Tutto questo è crollato quando il mondo arabo è stato scosso da un sommovimento che nasce dalla maturazione politica di nuove generazioni e di nuove classi sociali a cui si contrappongono l'egoismo e le chiusure dei gruppi dominanti. In Egitto dove la società ha un'articolazione che segue quelle tradizionali dei Paesi evoluti o in fase di evoluzione c'è la possibilità e la speranza che le classi al potere si aprano agli approiti di quelle emergenze. In altri Paesi come la Libia, lo Yemen e il Bahrain dove al potere è un uomo, una famiglia o un clan non c'è che una soluzione possibile: l'uscita di scena del despota e del dittatore.

LA RITORSIONE

Costretto da libici armati a dirigersi verso una piattaforma petrolifera Odissea per otto italiani in un rimorchiatore sequestrato a Tripoli



Sopra, il decollo di un jet militare. Nel fondo, un'immagine del rimorchiatore sequestrato

di DANIELA DE CRESCENZO

CHE STA succedendo a bordo dell'Asso 227? È giallo sulla sorte del rimorchiatore italiano della società napoletana «Ingenista Offshore» che nel 2009 riuscì a mettere in salvo oltre 350 migranti proprio al largo delle coste libiche. L'imbarcazione con a bordo 8 italiani (due sono compatrioti, Luigi Colantonio di Torre del Greco e Giovanni Luzzo), due indiani e un iraniano, finiva in mano a uomini armati, tra le 13 e le 13.30 di ieri aveva lasciato il porto di Tripoli, forse diretta verso una piattaforma petrolifera.

ROMA - Dopo le opposizioni, anche la Lega chiede un dibattito parlamentare sulla via libera dell'Onu alla no fly zone sulla Libia. La discussione si terrà sia alla Camera che al Senato domani, e si concluderà con il voto di una risoluzione che al momento non è ancora nero su bianco. La Lega conferma la sua disistigione rispetto al Pd e il ministro Calderoli afferma: si può dire si solo a condizione di uno stop agli esodi con l'assistenza che i profughi saranno accolti da tutti i Paesi europei e non solo dall'Italia. Casini è assai critico verso l'atteggiamento legislativo: «Il governo non potrebbe sopravvivere alla dissociazione della Lega su temi come la Libia». Molto duro anche il Pd: l'Italia è debole perché il governo ha due linee. Soltanto con Bossi, anche il socialista gruppo dei Responsabili.

La Lega sfida il governo sulla missione

Domani dibattito in Parlamento. Casini: maggioranza finita se Bossi si sfilava

ALLARME TERRORISMO

Piano segreto scoperto a Londra: libici pronti ad attentati in Europa

di MASSIMO MARTINELLI

LA CHIAMANO "la Ditta", "the Firm". E giudicano ci vede un filo di ironia per l'infinita fessaciale con l'altro nominato caro agli 007, "the Company", la Cia statunitense. Invece l'hanno fatto proprio loro il colpo, subito dopo l'attacco alla Libia: i ragazzi della "Ditta", cioè del Secret Intelligence Service di sua maestà la Regina. E la scoperta sia creando non poche preoccupazioni ai piani alti del nostro apparato di intelligence, interno ed esterno. Oltre che mobilitare gli esperti dell'antiterrorismo nostrano. Si tratta di voci, nel senso concreto del termine: conversazioni di cittadini libici residenti in Inghilterra che hanno già manifestato l'intenzione di mettere in atto l'attentato contro i civili occidentali che Gheddafi ha rovesciato nell'etere due giorni fa, un minuto dopo l'inizio dei raid francesi su Tripoli e Bengasi.

Continua a pag. 10

IL CAMPIONATO DI CALCIO

A Firenze doppietta del capitano Roma, pari in rimonta Totò arriva a 201 gol



SERVIZI NELLO SPORT

LA CORSA di maratona ha una sua leggenda, lunga nello spazio 42 chilometri e 195 metri e nel tempo ventiseicque secoli. Ma poi ciascuno, sportivo o no, ha una sua maratona speciale, personalizzata: eguita la lunghezza è variabile. Più durare anche 201 retti segnate in serie A con la stessa maglia, sempre quella giallorossa ("E non mi fermo qui" ha promesso Francesco Totò). Perché Roma di maratona ieri ne ha corse due: per 12.596 concorrenti arrivati al traguardo (un record) quella sulle sue strade, ma semplicemente e i luoghi della città più bella del mondo che tutti conoscono, e che, probabilmente, dovranno testimoniare in tutto il mondo gli spettatori diventati "Fontana di Trevi, il Colosseo, San Pietro".

Continua a pag. 17

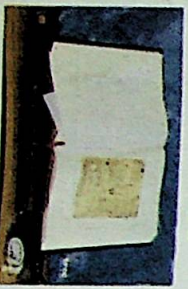
Giappone, la centrale nucleare di Fukushima non riaprirà

Nove giorni sotto le macerie, salvati

ROMA - Sale a 21 mila il bilancio delle vittime del sisma e dello tsunami in Giappone, mentre ieri, a nove giorni dalla disastrosa, sono stati estratti vivi dalle macerie una donna con suo nipote. La centrale nucleare Fukushima, intanto, ha finito di vivere: non sarà più trattata. Lo ha annunciato il portavoce del governo giapponese. Contingua l'allarme per le tracce di radioattività trovate in alcuni alimenti, nell'acqua delle condutture di Tokyo e nelle ultime ore anche nella pioggia.

Servizio a pag. 16

LEONARDO DAVINCI



Per la prima volta, dopo cinque secoli, la chiave di lettura che ne rende facile la comprensione a tutti. Il "Codice Hammer" che Bill Gates, nel 1994, ha pagato per l'originale trenta milioni di dollari. SI PUÒ ACQUISTARE UN CODICE ALLA VOLTA CON PAGAMENTO DI 80 EURO MENSILI e-mail info@irec.it o fax al n. 06/30884321

DIARIO DI PRIMAVERA

VORREI dedicare questo diario a Pio d'Emilia, uno dei corrispondenti italiani a Tokyo. Lo abbiamo visto strovolto invecchiato in poche ore. Non ricordo i tanti capelli bianchi, né le occhiate profonde. Caro amico, devi aver passato giorni pesanti per poterli poi raccontare a noi comodamente seduti a casa. Grazie e il ringraziamento vale per tutti i giornalisti che hanno lavorato ore e ore in un Giappone a pezzi. Alla loro capacità di raccontare senza creare ansia, l'augurio di buona primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immo di Mameli e grembiule a scuola

Al voto in commissione Cultura proposte di legge bipartite. Contraria la Lega

ROMA - Grembiule e insegnamento obbligatorio dell'innno di Mameli nelle scuole del primo ciclo. La Lega spacca la maggioranza in commissione Cultura alla Camera e dice no alla proposta di legge della pidellina Frassonetti.

Servizio a pag. 13

IL LUNEDÌ, CORAGGIO

Quando gli eroi della nostra storia hanno i problemi dell'italiano medio

Antonello Dose e Marco Presta a pag. 17

Il segno dell'Ariete vince le sue battaglie

BUONGIORNO, Ariete! Oggi veniamo marzo entrati Ariete nell'equinozio e picchia la sua testa massiccia contro alberi e roccie... ("Salvatore Quasimodo), all'momento del lavoro del Sole, immettita la congiunzione con Urano, un aspetto esplosivo e senso letterale della parola, inedito. Solo le persone appartenenti alla generazione Aprile 1927 - Marzo 1935, possono dire di avere questo aspetto nel proprio cielo, per loro un nuovo soffio di primavera. Per gli altri, segnati da guerra anche nella vita personale. Saranno eccitanti e battaglie amorose, complicate quelle professionali, ma i risultati di fine stagione saranno buoni, per voi. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA Servizio a pag. 13

PAOLO MIGONE & SERGIO SCRILLI
DEI NUMERI DUE SIAMO I NUMERI 1

PAOLO MIGONE **SERGIO SCRILLI**

IL 22 MARZO

PARTIOUT

Voti della Guerra



SARKOZY, INTERVENTISTA PER BISOGNO E CONVINZIONE
Il presidente francese Sarkozy ha abbracciato con decisione gli appelli dell'intellettuale Bernard Henry-Lévy, per un intervento militare in Libia. Ma non è certo estranea alla sua decisione la recente caduta libera della politica estera francese, con le dimissioni forzate della triade del Quai d'Orsay, alla vigilia di importanti elezioni amministrative in Francia



IDILEMMI DI AMR MOUSSA
Gli tocca un delicatissimo ruolo di mediazione. E' segretario generale della Lega Araba. Dove non tutti i Paesi membri sono favorevoli ad appoggiare la spedizione contro Gheddafi. Fra di loro c'è chi, essendo poco in linea con i crismi della democrazia, teme: e se, dopo la Libia, gli euro-americani vengono a mettere il becco in casa mia?

LA RISOLUZIONE

Il Pentagono: «Le forze della coalizione non daranno la caccia a Gheddafi»
Ma l'alleanza sulla risoluzione è già messa duramente alla prova

La Lega Araba: intervento illegale Gli Usa replicano: è su mandato Onu

Moussa: abbiamo chiesto la no-fly zone, non questo attacco

NEW YORK - Sono appena passati due giorni dall'inizio dell'intervento franco-inglese-americano in Libia, e tre dal passaggio all'Onu della risoluzione 1973 che l'ha autorizzata, e la fragilità del filo che lega la coalizione occidentale agli improvvvisi alleati orientali è già messa alla

sione fuori da ogni limite preconcetto.
L'ambiguità delle parole ha permesso il passaggio della risoluzione in Consiglio di Sicurezza, ma ora che si è passati metterla in atto, la contraddizione rischia di aprire linee di frattura tra gli stessi firmatari.

Dei Paesi arabi che avevano sostenuto il processo all'Onu, il solo Qatar ha mosso passi concreti mettendo a disposizione quattro aerei militari, mentre si aspetta ancora la discesa in campo promessa dalla Giordania.
Tra i 22 membri della Lega

Araba stanno invece emergendo posizioni diverse. L'avvocato Islam Lutfy, leader dei Fratelli Musulmani in Egitto, ha detto ieri che a titolo personale dissenso dall'intervento in Libia perché sospetta disegni imperialistici e interessi sul petrolio da parte dei Paesi della coalizio-

ne. Algeria e Siria erano all'opposizione fin dal 12 di marzo, quando la Lega si è schierata a favore del blocco aereo. La Turchia che non fa parte dell'associazione ma che mantiene un rapporto di buon vicinato, ha fatto invece sentire ieri la sua voce di dissenso a Bruxelles,



Algha, figlia di Gheddafi, in piazza a Tripoli

L'ORGANIZZAZIONE

Mediazioni, rivalità e petrolio

La Lega, nata nel 1945 al Cairo e "guidata" dall'Egitto, è composta da 22 Paesi

di MARCO GUIDI

CONTRORDINE, non ci siamo capiti. La Lega degli Stati Arabi, nota più brevemente come Lega Araba, fa marcia indietro. «Avevamo chiesto una no-fly zone sulla Libia, non i bombardamenti sulla Libia. Avevamo chiesto protezione per i civili, non bombe sui civili». Così il segretario generale della Lega, l'egiziano Amr Moussa, ha sintetizzato i motivi del cambio di direzione nei confronti dell'intervento in Libia. Moussa ha anche annunciato un prossimo vertice d'emergenza della Lega per decidere il da farsi. Gli effetti pratici di questo, chiamiamo così, ripensamento sono scarsi. Al massimo, si ritengono dalle operazioni



Moussa e Sarkozy

le aviazioni del Qatar e degli Emirati Arabi Uniti che vi avevano aderito (ma non ancora partecipato) e l'Egitto ritorna la disponibilità delle basi sul suo territorio (e questo è già più problematico).

Effetti politici. Ma, al di là degli effetti militari, come si vede non certo fondamentali, bisogna, invece, considerare quelli politici. E qui il discorso cambia. Evidentemente tra i 21 membri della lega (sarebbero 22, ma la Libia è sospesa dal 22 febbraio) i bombardamenti occidentali sulla Libia hanno provocato una sorta di crisi di rigetto, in parte giustificabile: sono infatti arabi quelli che si prendono le bombe in testa, sono arabi gli addetti alle postazioni e ai radar antierei spazzati via dagli attacchi. Che poi siano anche arabi quelli che venivano massacrati dall'esercito di Gheddafi evidentemente conta meno.

LA PAROLA CHIAVE

RISOLUZIONE 1793

E' la risoluzione approvata pochi giorni fa dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu che impone una no-fly zone sulla Libia e autorizza i Paesi membri dell'Onu ad intraprendere «tutte le misure necessarie» per proteggere la popolazione civile. Proprio questo passo autorizzerebbe anche azioni mirate in territorio libico, anche se il testo vieta esplicitamente qualsiasi «occupazione» della Libia.

Il petrolio. E' stata proprio la scoperta di giacimenti petroliferi in Arabia, negli stati del Golfo, in Iraq e, più tardi, in Algeria e Libia, a cambiare le cose. A un Egitto pro-gressista, leader dei Paesi non allineati e di quelli "poveri" si contrappose potenza ricche e legate all'America. Quando poi l'Egitto, con Sadat, osò, era il 1979, fare pace con Israele, si stava disdicendo la Lega si ritrovò a fare i conti con l'America e con il suo grande alleato nella regione, Israele. Fu allora che il re saudita propose la famosa iniziativa araba per arrivare a una pace con Gerusalemme. Progetto mai attuato ma cui non si è mai rinunciato apertamente. Ora la Lega si regge su una sorta di dialettica saudita-egiziana, ma i recenti avvenimenti rischiano, ancora una volta, di dividerla.

IL PETROLIO HA CAMBIATO LE COSE
Al non allineati si contrapposero le potenze ricche legate all'America



doce gli ambasciatori, di 28 paesi stanno cercando di decidere l'ingresso collettivo nella missione libica. Ankara si è fatta portavoce per conto del governo Gheddafi della denuncia dei danni collaterali tra i civili libici, provocati dai bombardamenti alleati. Inoltre, l'ambasciatore turco contesta il ruolo di comando della missione che la Francia vorrebbe imprimere all'iniziativa atlantica. La posizione turca ha impedito ieri sera l'adozione di una linea di condotta, e una nuova riunione è stata fissata per questa mattina.

Nel dibattito delle ultime ore spicca l'assenza di un pronunciamento da parte del "convitato di pietra" al Qaeda, che pure è stato chiamato in ballo così spesso da Gheddafi come lo spauracchio da agitare agli occhi dell'occidente per legittimare la permanenza della sua dittatura. Ambivalente invece resta la posizione dell'Iran e degli Hezbollah libanesi: da una parte hanno denunciato la violenza della repressione del raiis contro il suo stesso popolo libico; dall'altra il leader scita libanese Nasrallah ha denunciato ieri in televisione l'intervento degli alleati come l'inizio di una nuova occupazione, colonizzazione e divisione della terra araba.

Nella capitale il risultato è più equilibrato fra i sostenuti da Fratelli musulmani e dal partito del raiis Hosni Mubarak, il partito democratico nazionale, e i no, sui quali si sono concentrati i giovani della rivoluzione e numerosi partiti di opposizione all'epoca-Mubarak. Per il no anche i due principali potenziali candidati alla presidenza, il segretario generale della Lega araba Amr Moussa e il capo del movimento per il cambiamento Mohamed el Baradei, che sabato è stato il bersaglio di una aggressione per impedirgli di accedere al seggio elettorale.

Con queste modifiche, resta l'articolo 2 dell'attuale Costituzione che sancisce che la legge islamica, la sharia, è alla base della legislazione nazionale.

300 Messaggero Fondato nel 1878

Direttore Responsabile: **ROBERTO NAPOLETANO**
Vicedirettori: **STEFANO BARCELLI** (Vice) e **ALESSANDRO BARBANO**
GIANCARLO MINICUCCI
Redattori Capo Centrali: **ALESSANDRO DI LELLIS** (Responsabile), **RAFFAELE ALLEGRE**, **ANGELA PADRONE**, **MASSIMO PEDRETTI**, **LUCIA POZZI**

Presidente: **FRANCESCO G. CALTAGIRONE**
Vicepresidente: **GABRIANO CALTAGIRONE**
Amministratore Delegato: **ALBINO MAJORE**
Consiglieri: **ALESSANDRO CALTAGIRONE**, **AZZURRA CALTAGIRONE**, **CARLO CARLEVARIS**, **MARIO DELFINI**, **ALVISE ZANARDI**

Direttore Generale: **ALVISE ZANARDI**

Il Messaggero S.p.A.
Sede legale: Via del Tritone, 155 - 00187 Roma - Tel. 06-471201

© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Piemonte S.p.A. - Concessionaria di pubblicità
Via Monforte, 10 - 00195 Roma - Tel. 06-377081

Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/01/1948

Stabilimenti stampa de adl Messaggero:
Il Messaggero S.p.A., viale di Torre Maura 140, Roma.
L'Espresso S.p.A., viale di Torre Maura 140, Roma.
Gazzettino S.p.A., viale di Torre Maura 140, Roma.
Unione Sarda S.p.A., 09100 Cagliari viale Einaudi.
S.E.S. Società Editrice Siciliana S.p.A., Messina via Bonino 15c.

La tiratura di domenica 20 marzo 2011 è stata di 297.100 copie

Certificato ADS N. 6897 del 21-12-2010

IR RAID IN LIBIA

L'obbligo di pensare il dopo Gheddafi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di GIUSEPPE MAMMARELLA

Se ciò non è successo prima in Libia è stato per la condiscendenza del mondo occidentale e per la rete di interessi costruita con lungimiranza dal dittatore e dalla ricchezza del Paese da lui spregiudicatamente utilizzata per mantenersi al potere.

La fine di una dittatura avviene quasi sempre in circostanze traumatiche ma deve avere i suoi tempi e una sua necessaria preparazione affinché si svolga con il minimo dispendio di perdite umane e il più rapido ritorno possibile alla normalità. Nel caso della Libia un ritorno alla normalità senza eccessivi traumi è augurabile non solo per il popolo libico ma anche per quelli mediterranei. La Libia non è la Tunisia dove lo stato di crisi del Paese è valutabile solo in termini di sofferenze umane alle quali, sia detto senza equivoci, la comunità internazionale ha il dovere di venire incontro per ridurre nei limiti del possibile. Dalle risorse della Libia in gas e petrolio dipendono, chi più chi meno, alcune delle maggiori economie dei Paesi europei. La crisi che potrebbe derivare dalla indisponibilità di quelle risorse per un lungo periodo non colpirebbe soltanto i Paesi che più direttamente ne sono dipendenti ma la stessa

economia europea e quelle occidentali nel suo complesso specie in una fase in cui con la tragedia giapponese si è aperta una nuova falla nell'economia internazionale.

Sia l'esigenza di risparmiare al popolo libico le conseguenze di una guerra

crudele e rovinosa che potrebbe colpire e rendere lungo improduttiva la maggioranza di ricchezza del Paese che quella delle economie europee che potrebbero restare senza le risorse energetiche che le sono necessarie, pongono ambedue il problema di una strategia

LA FOTO DEL GIORNO



OBAMA IN BRASILE

Obama assiste all'esibizione di due giovanissimi che mimano la "capoeira" durante la sua visita in Brasile

È lunedì, coraggio

Quando gli eroi della nostra storia hanno i problemi dell'italiano medio

di ANTONELLO DOSE
e MARCO PRESTA

OLTRE che l'eroe dei due mondi, fu anche l'eroe dei due conti: dagli archivi dell'Istituto Fondazione Banco di Napoli, risulta che Giuseppe Garibaldi di era insolvente, garantì infatti il debito del figlio Domenico. Menotti (200.000 lire dell'epoca, circa 800.000 euro di oggi), che però non fu mai restituito. Per fortuna, la banca non pretese un'ipoteca su Nino Bixio né fece pigliare i Milite, altrimenti il Risorgimento italiano avrebbe avuto un destino molto diverso. In tal senso, potrebbe assumere un significato quasi commovente la presenza sull'isola dei Famosi del prompote Walter Garibaldi: probabilmente spera, in caso di vittoria, di poter restituire il prestito contratto dal glorioso antenato. Alla luce dell'inattesa rivelazione in questione, colpisce la straordinaria modernità di questo nostro grande conazionale, eroico, carismatico e con un bel debito

sulle spalle, come oggi tutti i suoi compatrioti (31.000 euro a testa, ci dice l'Istat nel recente rapporto). Insomma, Giustap Garibaldi fu italiano nel senso più profondo e moderno del termine: lasciò un segno indelebile nella storia del Sudamerica, visse passioni trascinandosi, combatté con coraggio, fu ferito in Aspromonte, vinse sul Volturno, ma a casa aveva un mutuo che lo aspettava. E' difficile pensare che, oltre al Risorgimento, avesse il problema dell'Ammortamento, ma le carte dell'archivio napoletano parlano chiaro. Questo ce lo fa sentire senza dubbio più vicino, un eroe certo, capace però di comprendere i tanti problemi dell'italiano medio, sempre alle prese con bollette, rate, conti

correnti da pagare e interessi passivi da fronteggiare. Una lettura più approfondita e meno ufficiale della Storia nostra na ci rivelerebbe, forse, che anche altri grandi personaggi avevano delle grane e delle abitudini del tutto comuni. Magari il più grande desiderio di Giuseppe Mazzini, dopo l'Unità Nazionale naturalmente, era la seconda casa al mare, un bilocale a Camogli dove passare i fine settimana in santa pace; può darsi che Camillo Bersò come di Cavour lasciasse sempre la carrozza in doppia fila, magari esponendo un cartello appeso al collo del cavallo, con su scritto "Scusa, cito la Sua Maestà", forse lo stesso Vittorio Emanuele II sognava in gran segreto di farsi tatuare un ideogramma giapponese

diversa da quella scelta dai Paesi che sembrano decisi ad usare la forza per provocare la fine della dittatura. C'è il pericolo che i bombardamenti mirati si allarghino dagli obiettivi militari a quelle nelle città dove risiedono i centri vitali del potere del raiss e che dai bombardamenti aerei il conflitto si estenda fino a richiederne l'uso di commandos e magari di truppe di terra in un'escalation che se alla fine riuscisse ad annientare il dittatore e le sue forze rischierebbe di fare terra bruciata delle sue città e delle sue installazioni.

Il rischio è tanto più grave in quanto manca per il dopo Gheddafi un programma comune dei Paesi coalizzati contro il dittatore, i quali agiscono ognuno per promuovere interessi nazionali o ambizioni personali inevitabilmente contrastanti. Inoltre il rischio è che le forze rivoluzionarie, nel clima di reciproca violenza che inevitabilmente si instaurerà, non riescano a costruire un'alternativa di governo valida e tale da pacificare il Paese ed a riportarlo alla normalità.

Più che ad una crociata per portare libertà e determinazione ad un popolo che non le ha mai avute, l'intervento in Libia rischia di trasformarsi in una nuova avventura con più di un' analogia con quelle nelle quali l'Occidente è ancora pericolosamente coinvolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sul polpaiccio o un tribale sul bicipite destro. Rivelazioni che spiegherebbero come si è arrivati all'Italia attuale, con le sue debolezze e le sue preoccupazioni. La considerazione ultima che questa piccola vicenda bancaria suggerisce è che Giuseppe Garibaldi, il più celebrato protagonista di un periodo esaltante per l'identità nazionale, un signore che ha busti, targhe e monumenti equistri a lui dedicati su tutto il territorio nazionale, morì senza aver potuto pagare un debito del figlio e questo per un motivo molto semplice: non aveva il denaro necessario. Per lui, come per migliaia di altri patrioti, il Risorgimento non fu un affare che comportò vantaggi personali, da un punto di vista economico. Niente appartamenti di proprietà, niente finanziamenti e sovvenzioni, niente benefici né sostanziosi rimborsi spese, niente parenti da infilare in strutture pubbliche. A pensarci oggi, subito dopo l'orgoglio, emerge un filo di malinconia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPIONATO - Roma, pari in rimonta Totti arriva a 201 gol

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Senza bisogno neppure che lo speaker segnalasse quell'angolo di mondo che ha fatto battere almeno una volta il cuore di tante donne e uomini. Riservata a uno solo quella festosa del gol numero 200 e poco dopo del gol numero 201 di Francesco Totti: fra i due eventi è passata meno di mezz'ora di gioco, di più se si conta l'intervallo.

Totti era già un giocatore di serie A ed aveva anche già segnato come tale quando la maratona di Roma non si correva ancora, e c'era il ricordo di Roma 60 e dei piedi scalzi del soldato etiope Abebe Bikila e i farti nella notte delle Olimpiadi (ieri l'edizione XVII della corsa tra le meraviglie); lo chiamavano il Pupone, chi con affetto chi con scherno, e qualcuno, poco fantasioso, ce lo chiama ancora. Chiumba il giardiniere (così detto perché dopo l'allenamento andava per pochi euro al mese a mettere in ordine l'erba del vicino, quella che è sempre più verde) che ha vinto ieri la Maratona di Roma sgambellava appena sugli altipiani del Kenya, imparando la lunga corsa per andare a scuola: aveva nove anni quando Totti era già in serie A (28 marzo 1993 l'esordio, 4 settembre 1994 la prima delle 201 reti).

Con i suoi due gol di ieri Francesco ha dato alla Roma di Montella il pareggio contro la Fiorentina di Mihajlovic, ex compagni di squadra di Totti tutti e due. Un gol su rigore tirato benissimo, un altro su azione benissimo conclusa. «Salite pure sul mio carro, è grande e ci porto tutti ha detto il vincitore Totti che, come sempre, è generoso e simpatico. E non porta rancore, pur se si toglie la soddisfazione di ricordare che «un mese fa mi davano per finito». Ma no che la sua maratona non è finita, e mena che meno quella di Roma: il pettorale 2020, simbolicamente consegnato a Mario Pescante presidente del Comitato Promotore per i Giochi Olimpici di Roma per quell'anno, ne ha fatto testimonianza.

Un punto, comunque, non è gran cosa nella classifica del campionato in corso che, là in alto, dove la Roma non è (non ancora, pensano gli ottimisti senza frontiere) bootbotta peggio di un vulcano in eruzione: perché al tonfo milanista del sabato a Palermo, hanno fatto da eco minacciosa il successo dell'Inter e quello dell'Udinese nel pomeriggio. E la sera fu del Napoli e di Cavani.

Ora l'Inter è a due punti dal Milan e il Napoli a tre. E quando il campionato riprenderà dopo la tregua azzurra sarà proprio con il derby di San Siro, che rischia di trasformarsi in un "giudizio di Dio", e con Napoli-Lazio (che è sempre magnifica quinta). E Roma-Luventi, che sa di classico, di sfida scudetto che "c'era una volta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RDSLIVE



TWAIN ITALIA

RDS SHOWCASE

LORENZO
2011 "ORA" IN TOUR
LIVE

EMOZIONI, RITMO ED ENERGIA
IN ANTEPRIMA DAL VIVO
NELL'AUDITORIUM MULTIMEDIALE RDS.
SOLO INSIEME A NOI.

SCOPRI LE DATE DEL TOUR SU
WWW.TRIDENTMANAGEMENT.IT.

ASCOLTA RDS E VINCI.

Dal 21 al 27 marzo, dalle 14 alle 16, quando sentirai un brano dell'artista, invia subito un sms al 392.999.2000 con scritto "JOVANOTTI". Se sarai fortunato potrai assistere dal vivo all'evento esclusivo di presentazione dell'attesissimo "Ora Live Tour 2011", che si terrà il 31 marzo a Roma nell'auditorium multimediale di RDS. Gioca e vinci anche su rds.it e con le applicazioni RDS per iPhone e Nokia. Con RDS sei sempre nel cuore della musica. **RDS INSIEME A TE. TRASMETTIAMO VOGLIA DI PARTECIPARE.**

RDS
100% GRANDI SUCCESSI